Alla memoria
di
Luigi Ongaro
morto per la patria

SOLENNI ESEQUIE

ALLA MEMORIA

DI

LUIGI ONGARO

MORTO

PER LA PATRIA

S. Daniele 25 Settembre 1866

Oggi 25 Settembre nella Chiesa parrocchiale di S. Daniele furono celebrate solenni esequie alla memoria del compianto e desideratissimo Luigi Ongaro.

Tutti i cittadini di ogni classe intervennero alla funebre ceremonia di onore, e tanta frequenza palesò solennemente in quanta estimazione era tenuto questo giovane generoso, e la pubblica commozione, ed il lutto generale come siasi apprezzato il sagrifizio della vita pella redenzione di questa grande ed infelice Italia.

Luigi Ongaro per modestia di opinioni, per potenza di affetti, per purezza di intendimenti fu sovrano di tutti i cuori. Nulla fu di bello e generoso che nol trovasse partigiano, nulla di grande che nol avesse ammiratore: e fin da adolescente ebbe dolcissimo il presentimento di un' Italia redenta nella indipendenza dallo straniero, e nella invocata unità; e forse fin da allora innamorato di questa Grande Martire nelle generose impazienze della strania oppressione faceva voto del suo sangue alla sua liberazione.

Ed appena da quell' angolo d' Italia che vigilava alla fortuna di lei udì quel grido che risvegliò la nazione, ci corse e si strinse d' attorno alla benedetta bandiera del nostro riscatto, e combattè da valoroso a Castelfidardo ed Ancona.

Nell' Ottobre 1864, coll' Italia nel cuore, divise con pochi la magnanima audacia di affrontare l' oltrepotenza austriaca, di cui poi dovette fuggire le meditate vendette nella libera terra d' Oltremincio.

Scoppiata la guerra del 1866, vestì la gloriosa camicia rossa, e corse tra le file guidate da quel Grande a cui l' Italia tanto deve.

Ma a Vezza, il 4 Luglio, colpito da palla nemica, cadde gridando» Viva Italia!
E con questa suprema invocazione e saluto quattro giorni dopo a Edolo spirò la sua bell' anima.

Nella libera ed unanime manifestazione dei sentimenti dei nostri concittadini per questo sagrifizio della vita al culto della patria, per noi è debito insieme e conforto rilevare come sul volto di ognuno oggi si fece palese che la diuturna tirannia abbia invano tentato di inservilire le coscienze risvegliate oramai all' ossequio della virtù, e ai sacri entusiasmi della libertà.

Codeste rivelazioni, appena usciti di sotto al pressojo straniero noi dobbiamo avere per lieti preludii ed accettare come serene ispirazioni, poichè onorare la memoria delle opere grandi e generose è già espressione di animo virtuoso, ed è poi fortissima scuola, a cui molto ancora ci resta da apprendere

LVIGI ONGARO SANDANIELESE

VENTISETTENNE

D' ANIMA PVRA LEALE ARDENTE

DELL' EROE NIZZARDO

VALOROSO COSTANTE SEGVACE

NELLE TIROLESI REGIONI BATTAGLIANDO

DA AVSTRIACO LETAL COLPO FERITO

ITALIA MADRE CONGIVNTI

INVOCANDO

FATALMENTE MORIVA

MDCCCLXVI

VNICO FIGLIO

PER L'ITALIA VNA
GENITORI SORELLE AMICI ABBANDONAVA
IL SVBLIME CORTEO
DEI PRODI NOSTRI SVL CAMPO CADVTI
NELLE CELESTI SFERE
GLORIOSO L' ACCOGLIEVA

FIGLIO AMOROSO

CITTADINO INTEMERATO
LÀ DOVE OGNI DESIDERIO AVANZA
PEI TVOI CARI PREGA
VALOROSO
ALLA SACRA TVA SALMA
OGNI AVELLO È TRONO,

GENITORI

SORELLE CONGIVNTI AMICI

LVIGI NOSTRO

NEL TEMPIO DELLA GLORIA

LVMINOSO SORVIVE

D' EVTERPE

DILETTISSIMO FIGLIO

DAI CELESTIALI ARMONICI CONCENTI

ALLA TVA PATRIA

LIETO VN INNO

TRASMETTI

STORNELLI

È bello il mio Luigi come un fiore,
    È il più gajo, il più vispo del paese:
    Par nato e fatto per fare all' amore.
    Ma un solo affetto, finchè visse, il prese.

O forosette che uccellate i dami,
    Qui di preda desio non vi richiami,
    Chè Luigi antepone a voi, leggiadre,
    L' Italia bella e in un anco la madre.

Il mio Luigi è sempre irrequieto:
Neppur quando si ciba non ha posa;
Sacro dentro del cor cova un secreto,
Ed ansio il tiene sovra ogn' altra cosa.

Per via va lesto come l' austro e il noto,
E di giorno e di notte è sempre in moto;
E se pure si corica un istante
Sogna i *Ladri* fugare a sè davante-

— To', mio figliuol, quant' ho; più non poss' io:
È largo il cor, ma la possanza è poca:
Chiedine a chi t' adopra, o figlio mio,
Chiedine a que' ch' il tuo servigio invoca —

— O mamma, o mamma mia! e tu non sai
Che chi mi adopra già donommi assai!
È la mia Patria, che m' invoca, o mamma;
E alla Patria non so chiederne dramma —

Nella miseria estrema e nel periglio
Domanda aita lacrimosa e pia,
Soccorso implora ad un bennato figlio,
Chiede pietà la bella Italia mia!

E fia di premio l' opera mia degna,
Se premio chieggio pria che la sovvegna?
Senza premio è dover del buon figliuolo
Lenire della Patria il pianto e il duolo —

— Miei Cari addio: suonò di lido in lido
Lo squillo che ci chiama alla riscossa:
Guai a colui che non risponde al grido!
Presto il moschetto e la camicia rossa....

E come il vento s' involava ai suoi,
E si metteva in fila tra gli eroi:
E colla daga stretta fra le pugna
Attendeva il momento della pugna.

Ma lesto venne il dì della battaglia:
L' aura percossa orribilmente fischia;
Di fronte il Prode al suo rival si scaglia:
L' oste coll' oste si confonde e mischia.

E il pro' Luigi...? aimè! nel rio conflitto
Cadde... una palla al cor l' avea trafitto!
E l' Eroe sorridendo si moria,
Gridando lieto: viva Italia mia!

L' Angiol d' Italia, che si stava al fianco,
Raccolse del morente il pio sorriso,
E involto in lino verde, rosso e bianco
Qual iride spiegollo in paradiso —

E l' evviva ch' all' alma Italia schiuse
La fama in ogni terra lo diffuse:
Ed eccheggiò dall' Alpe alla laguna:
Viva l' Italia alfin libera ed una.

Morì l' Eroe...? no, non morì: Ei vive
Colla fama immortal martire e pio:
Vive: e riposa fra l' anime dive
Dopo tanto travaglio in seno a Dio.

Vive, e non teme più di morte il telo,
Vive assiso tra i Pro' beato in cielo:
E un dì vedremlo insieme ai Cari sui....
O qual festa farem quel dì con Lui!